

# L'incontro con l'America nella letteratura russa: l'immaginario e la realtà nelle opere di Vasilij Aksenov (1970-1980)

Luizetta Falyushina

◇ eSamizdat 2016 (XI), pp. 107-114 ◇

**L**A metamorfosi dell'immagine dell'America nella letteratura russa del periodo sovietico è stata così significativa che già da tempo è diventata un oggetto complesso e gratificante di studi letterari. Nel periodo pre-rivoluzionario e rivoluzionario l'America viene spesso vista come un "antimondo" rispetto alla Russia, oppure come un paese sotto il potere del "diavolo giallo" (M. Gor'kij)<sup>1</sup>, dove governano capitalisti-sfruttatori, privi di scrupoli e avidi di guadagno<sup>2</sup>.

Negli anni Venti e Trenta diventa tipico un atteggiamento duplice verso l'America: da un lato la classe dirigente sovietica vede negli Stati Uniti il suo principale rivale politico ed economico e si augura che presto l'auspicata rivoluzione proletaria mondiale distrugga completamente il sistema capitalista<sup>3</sup>, dall'altro nutre interesse per l'esperienza economica e industriale americana. Così, ad esempio, nell'opera di B. Pil'njak *O'key: amerikanskij roman* [Okay: un romanzo americano, 1931], nonostante il prevalere dello spirito di propaganda sovietica e l'accesa denuncia dell'ingiustizia sociale americana, si percepisce chiaramente l'apertura dello scrittore nei confronti di un'altra cultura, di un'altra mentalità.

Una fase qualitativamente nuova nella trattazio-

ne del tema americano si apre con la pubblicazione del saggio di Il'f e Petrov *Oдноetažnaja Amerika* [L'America a un piano, 1936], che ha una tonalità diversa rispetto alle opere precedenti: senza pregiudizi e senza eccessiva polemica, addirittura con un tono bonario, esprime il desiderio di capire l'essenza della vita americana, con tutti i suoi contrasti. In questo caso gli autori si sono allontanati dalla visione stereotipata dell'America come nemico, ponendo le basi per un nuovo approccio nella rappresentazione letteraria degli Stati Uniti, approccio che ha dato i suoi frutti più significativi tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, durante il breve periodo di distensione dei rapporti internazionali tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti.

Durante la guerra fredda gli scrittori sovietici si sono trovati di nuovo a essere fortemente condizionati dalla politica estera dell'Urss. La campagna anti-occidentale – e in primo luogo anti-americana – affermava che al posto del fascismo tedesco, considerato in genere il primo nemico della libertà e della democrazia, era subentrato l'imperialismo americano. Pertanto, tutto quello che faceva parte del sistema occidentale (compresa la cultura e letteratura americana) veniva dichiarato nocivo, corrotto e ostile alla cultura sovietica. In letteratura il tema americano doveva avere una trattazione negativa, si cercava così di creare l'immagine di un'America volgare e primitiva<sup>4</sup>.

La svolta arrivò a settembre del 1959, quando N.S. Chruščev fece una visita ufficiale negli Usa; ciò segnò l'inizio del periodo del disgelo nella politica estera sovietica, che rese possibile un'apertura nei rapporti internazionali. Insieme con la svol-

<sup>1</sup> M. Gor'kij, *V Amerike*, Berlin 1906.

<sup>2</sup> Si veda N.N. Bolchovitinov, "Obraz Ameriki v Rossii", *Amerikanskaja civilizacija kak istoričeskij fenomen. Vosprijatie SŠA v amerikanskoj, zapadnoevropejskoj i rusškoj obščestvennoj mysli*, a cura di Idem, Moskva 2001, pp. 430-448.

<sup>3</sup> Il noto giornalista N. Pomorskij nel suo saggio "Kak my priehali v New York" [Come siamo arrivati a New York] pubblicato sul quotidiano *Pravda* il 10 settembre 1925, descrive New York come una megalopoli che con i suoi grattacieli suscita nell'anima *ogromnuju zlobu* [una rabbia enorme] ed esprime la certezza che la rivoluzione del proletariato presto distruggerà *etot urodliivyj gorod* [questa città mostruosa], N. Kubanev, *Obraz Ameriki v rusškoj literature*, Moskva-Arzamas 2000, p. 415.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 416-418.

ta ufficiale negli anni Cinquanta-Sessanta, la visione positiva dell'America venne supportata anche da altri fattori, come ad esempio il ricordo e la gratitudine del popolo russo per l'intervento degli Stati Uniti come alleati durante la seconda guerra mondiale. La varietà e la molteplicità degli oggetti inviati come aiuti umanitari dall'America alimentarono la percezione di una qualità più alta della vita dei cittadini americani, insinuando, nella consapevolezza del russo comune, un sentimento di sfiducia nei confronti del sistema socialista-comunista. Nonostante gli effetti della guerra fredda e la pervasiva propaganda ideologica anti-americana, nella mente della generazione post-staliniana si andava rafforzando l'interesse per lo stile di vita americano<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda l'*intelligencija* degli anni Sessanta, alla curiosità e al desiderio di riscoprire la cultura occidentale, e in particolar modo quella americana, si aggiunse un altro fattore di notevole importanza: il rifiuto di credere nell'immagine ufficiale dell'America come mostro dell'ingiustizia politica e sociale, e anche la maturata e generalizzata non accettazione del modo di vivere sovietico. Pur rimanendo separati dal resto del mondo dalla "cortina di ferro", molti intellettuali russi sono riusciti a coltivare gli interessi pro-occidentali e a realizzare quel *povorot k Zapadu* [la svolta verso l'Occidente] che caratterizza il periodo del disgelo.

Vasilij Aksenov (1932-2009) è lo scrittore che forse meglio di altri è riuscito a rappresentare la generazione dei cosiddetti *šestidesjatniki*<sup>6</sup> e a descrivere l'avvenuta mitologizzazione dell'America, che si può senz'altro definire come uno dei tratti peculiari della letteratura degli anni Sessanta. Nelle sue opere di quel periodo l'immagine del mondo occidentale e nello specifico dell'America si mostra nella sua veste affascinante e attraente, e viene percepita attraverso la sfera artistico-culturale (in particolare, il cinema, la musica e la letteratura).

<sup>5</sup> Si veda P. Vail, A. Genis, *60-e. Mir sovetskogo čeloveka*, Moskva 2001, pp. 64-74.

<sup>6</sup> Gli *šestidesjatniki* rappresentano una corrente di scrittori sovietici fiorita in Unione sovietica negli anni Sessanta sull'onda del disgelo.

Quali erano i presupposti di tale intensa attrazione, per non dire infatuazione, per gli Stati Uniti? Aksenov ricorda che il suo primo incontro con l'America era avvenuto in maniera indiretta durante la seconda guerra mondiale. Come per la maggior parte dei cittadini sovietici che pativano il freddo, la fame e le altre sofferenze della guerra, per lui, allora bambino, l'immagine positiva di questo grande stato si basava su fatti concreti come l'improvvisa abbondanza di cibo che arrivava dagli Usa grazie agli aiuti umanitari.

По продовольственным карточкам стало возможным иногда получать невиданные доселе продукты: белое мягкое (для намазывания на хлеб) сало — лярд, яичный порошок для омлетов или просто для посыпки поверх сала, мясные консервы, ветчинные консервы [...], стуженное молоко, сухое молоко в пакетах с непонятными английскими надписями, пакетики чаю на одну заварку и т. д.

Поставки продовольствия в рамках *lend-lease* ("в долг-с-рассрочкой") не только уберегли миллионы детей от истощения и рахита, они также подняли общее настроение. Еда прибывала к нашим желудкам, в общем-то, в мизерных количествах, однако народ вроде бы стал понимать, что он не одинок, что о его детях пекутся в далеких странах<sup>7</sup>.

Questi oggetti-simbolo americani che furono distribuiti alla popolazione dell'Unione sovietica grazie agli accordi con gli alleati, sono rimasti a lungo un favoloso ricordo per il popolo russo e hanno contribuito a creare nell'immaginario collettivo il mito americano. La forte attrazione per la vita negli Stati Uniti era alimentata anche dalle immagini cinematografiche e dalla musica jazz d'oltreoceano che veniva ascoltata clandestinamente captando le stazioni radio occidentali.

Джаз в те времена был и в самом деле американским "секретным оружием". Радиостанция "Голос Америки" в Танжере каждую ночь передавала двухчасовую джазовую программу. Мечтательные русские мальчики пятидесятых годов росли под звуки эллингтоновского *Take train A* и под бархатные

<sup>7</sup> "Con le tessere alimentari è diventato possibile ricevere ogni tanto prodotti mai visti prima: il lardo bianco e morbido (per spalmarlo sopra il pane), l'uovo polverizzato per fare omelette o semplicemente per metterlo sopra il lardo, la carne in scatola, il prosciutto in scatola [...], il latte condensato, il latte in polvere nelle confezioni con incomprensibili scritte in inglese, il tè in singole bustine e altro. Questo approvvigionamento alimentare nel quadro del *lend-lease* ('in debito a rate') non solo ha risparmiato a milioni di bambini la fame e il rachitismo, ma ha anche risollevato lo spirito generale. Il cibo arrivava al nostro stomaco in quantità del tutto esigue, ma sembrava che la gente iniziasse a capire che non era più sola, e che in paesi lontani si preoccupavano dei loro figli", V. Aksenov, *Lend-lizovskie. Lend-leasing*, Moskva 2015, p. 28.

перекаты голоса джазового комментатора Уилиса Кановера. Музыка записывали на допотопных магнитофонах, а потом играли сами на полуподпольных джазовых вечерах, нередко сопровождавшихся драками с комсомольской дружиной и вмешательством милиции.

Клочки музыки, обрывки информации создавали золотое свечение ауры, поднимавшейся над горизонтом на закате, над недоступным и таким желанным Западом и над самым западным Западом, над Америкой<sup>8</sup>.

A confermare le parole di Aksenov sul significato che si attribuiva alla musica jazz nell'Unione sovietica, si possono riportare molte altre testimonianze lasciate dai suoi contemporanei, come ad esempio il noto jazz-man di quel periodo Aleksej Kozlov e il critico musicale Efim Barban<sup>9</sup>. Questi ultimi sottolineano che in quegli anni il jazz, al di là della sua valenza propriamente musicale, era percepito come simbolo di quella libertà di cui, nel paese sovietico, si sentiva la mancanza in maniera tangibile; inoltre, aveva per milioni di ascoltatori un fascino straordinario che contribuiva a mitizzare l'America.

Oltre alla musica, l'altro canale di avvicinamento al mondo americano erano i film di Hollywood. Già dopo la fine della seconda guerra mondiale, nei cinema sovietici iniziarono a essere proiettati molti film americani e tedeschi, che erano stati presi come "bottino di guerra" in Europa occidentale; si trattava prevalentemente di commedie musicali o sentimentali in bianco e nero. A partire dalla fine degli anni Cinquanta la percentuale di film hollywoodiani proiettati in Russia cominciò ad aumentare sempre più, grazie al grande successo riscosso<sup>10</sup>. A pro-

<sup>8</sup> "Il jazz in quei tempi era una vera e propria 'arma segreta' americana. La radiostazione 'La Voce dell'America' a Tangere trasmetteva ogni notte un programma jazz di due ore. I giovani sognatori della Russia degli anni Cinquanta crescevano con i suoni della melodia di Ellington *Take the A train* e con la voce vellutata del commentatore di jazz Willis Conover. La musica veniva registrata su registratori obsoleti e poi ascoltata durante le serate semi-clandestine di jazz, che spesso erano accompagnate dalle risse con le squadre di komsomol e dall'intervento della polizia. Questi frammenti di musica e briciole di informazione creavano il barlume dorato dell'aura che si alzava al tramonto sopra l'orizzonte, sopra l'Occidente, così inaccessibile e così desiderabile, e sopra l'Occidente più occidentale che c'era: sopra l'America", Idem, *V poiskach grustnogo bebi*, Moskva 2011, p. 19.

<sup>9</sup> Si veda A. Kozlov, *Kozel na sakse*, Moskva 1998; E. Barban, *Černaja muzyka, belaja svoboda*, Ekaterinburg 2002; V. Feiertag, *Istorija džazovogo ispolnitel'stva v Rossii*, Sankt-Peterburg 2010.

<sup>10</sup> Per dare solo un'idea della loro enorme popolarità in Unione sovietica riportiamo alcuni numeri: il film di avventure *The magnificent*

posito di questo diffuso spirito di ammirazione nei confronti del cinema americano Aksenov racconta:

После войны в Германии в руки советских властей попало немалое число так называемых трофейных фильмов. В большинстве своем это был sentimentalный хлам или нацистские антибританские подделки, но было также несколько фильмов из американской классики тридцатых годов. Странным образом власти в поисках источника дохода пошли на идеологический компромисс и пустили эти фильмы в прокат. [...] Прокат трофейных фильмов был незаконным в правовом отношении, поэтому они шли под другими названиями. *The stage-coach*, например, назывался *Путешествие будет опасным*, *Mr. Deeds goes to Washington* – *Под властью доллара*, *The roaring twenties* – *Судьба солдата в Америке*. [...] обрезались все титры, так что мы не знали имени ни Джона Уэйна, ни Джеймса Кегни, и в таком виде фильмы выпускались на экран. Я смотрел *Путешествие будет опасным* не менее десяти раз, *Судьбу солдата в Америке* не менее пятнадцати раз. Было время, когда мы со сверстниками объяснялись в основном цитатами их таких фильмов. Так или иначе для нас это было окно во внешний мир из сталинской воюющей берлоги<sup>11</sup>.

Infine un'altra componente rilevante che ha contribuito alla formazione dell'immagine positiva dell'America e la cui importanza non si può sottovalutare, è la letteratura americana. Quasi tutti gli scrittori *šestidesjatniki* hanno subito la profonda influenza di grandi scrittori americani come F.S. Fitzgerald, W. Faulkner, J. Dos Passos, J.D. Salin-

*seven* (con Yul Brynner) uscito nelle sale cinematografiche sovietiche nel 1962, fu visto da 63,7 milioni di spettatori; la commedia *Some like it hot* (con Marilyn Monroe) uscita in Urss nel 1966, fu vista da 43,9 milioni di spettatori; il film storico-drammatico *Spartacus* (con Kirk Douglas) uscito in Urss nel 1967, fu visto da 63 milioni di spettatori. Questi film sono stati tra i leader indiscussi della distribuzione cinematografica sovietica di quel decennio. Si veda S. Jutkevič, Ju. Afanas'ev, *Kino: enciklopedičeskij slovar'*, Moskva 1986, pp. 219, 274, 408.

<sup>11</sup> "Dopo la fine della guerra in Germania, nelle mani dei sovietici è capitato un gran numero di film presi come trofeo. In maggioranza, si trattava di robbaccia sentimentale oppure di pellicole naziste di carattere antibritannico, ma c'erano anche alcuni classici americani degli anni Trenta. Stranamente, il governo sovietico, alla ricerca di una fonte di profitto, fece un compromesso ideologico e li inserì nella grande distribuzione cinematografica. [...] Poiché questo era illegale dal punto di vista giuridico, i film erano distribuiti con titoli diversi da quelli originali. *The stage-coach* per esempio si chiamava *Il viaggio sarà pericoloso*, *Mr Deeds goes to Washington* – *Sotto il potere del dollaro*, *The roaring Twenties* – *Il destino di un soldato in America*. [...] tutti i titoli originali erano tagliati, perciò noi non conoscevamo i nomi né di John Wayne, né di James Cagney; i film uscivano in proiezione in questo modo. Ho guardato *Il viaggio sarà pericoloso* almeno dieci volte, *Il destino di un soldato in America* almeno quindici volte. C'erano dei periodi in cui parlavamo tra coetanei con le citazioni tratte dai film. A ogni modo, per noi questi rappresentavano una finestra sul mondo esterno dalla puzzolente tana di Stalin", V. Aksenov, *V poiskach grustnogo bebi*, op. cit., pp. 18-19.

ger, J. Steinbeck, ma lo scrittore americano più popolare del momento era indubbiamente Ernest Hemingway. La prosa di Hemingway ha avuto grande influenza sul processo letterario di quel periodo a tutti i livelli: nei suoi romanzi i lettori russi hanno trovato gli ideali che hanno contribuito a modificare la visione del mondo di un'intera generazione. Per molti, l'eroe lirico hemingwayano personificava l'immagine ideale dell'uomo americano, immagine che veniva largamente condivisa e considerata un modello da imitare: non si trattava di un super-man, ma di un intellettuale che sa vivere in una realtà difficile e imperfetta, un uomo coraggioso, ironico, capace di difendere la propria indipendenza, libero nei rapporti con le donne e con un proprio codice d'onore. Gli intellettuali sovietici degli anni '60, dalla somma di tutti questi fattori, ricavavano l'immagine dell'uomo occidentale, libero e individualista, al quale avrebbero voluto somigliare. Aksenov riassume così il motivo del generale innamoramento per Hemingway nell'Unione sovietica:

В разгаре хемингуэевского бума конца пятидесятых и начала шестидесятых “Папа” был идолом российского студенчества и интеллигенции разных возрастов и направлений. [...] Культ Хэмингуэя возник в России от того, что его лирический герой совпал с идеализированным, то есть неверным, а может быть, как раз очень верным, в некотором астральном смысле, образом американца; он воплощал в себе то, чего так драматически не хватало русскому обществу, — личную отвагу, риск, спонтанность<sup>12</sup>.

Possiamo sostenere che l'avvenuto contatto del pubblico sovietico con varie forme culturali e artistiche americane ha contribuito a creare un'immagine positiva dell'America. Per sottolineare ancora questa nuova sensazione di grande affinità creata con la cultura americana, si riporta una frase emblematica di un altro noto esponente della cultura degli *šestidesjatniki*, il poeta Iosif Brodskij: “в те годы [...] мы были больше американцами, чем

сами американцы”<sup>13</sup>. Probabilmente, questa affermazione potrebbe essere condivisa da molti scrittori di quella generazione, compreso Vasilij Aksenov.

Indubbiamente, nella produzione letteraria di Aksenov, l'America occupa un posto di rilievo in quanto questo paese da luogo immaginario è successivamente diventato per lui una realtà concreta: nel 1980 egli ha lasciato l'Urss e si è stabilito negli Stati Uniti. È importante sottolineare che nel panorama della letteratura russa sovietica, Aksenov è riuscito a esprimere il mito americano in modo particolarmente avvincente e originale. Insieme ad altri scrittori dissidenti del suo tempo (V. Vojnovič, A. Sinjavskij), egli sosteneva l'idea di uno sviluppo culturale condiviso da tutta l'umanità, verso un unico obiettivo e vedeva nell'America l'immagine di un paradiso perduto, un sospirato mondo di libertà, punto di riferimento per la possibile svolta della Russia verso valori democratici e liberali. Egli credeva che si potesse giungere alla salvezza e all'armonia dell'umanità attraverso l'unione di due varianti di civilizzazione moderna, dove il materialismo americano viene compensato dalla spiritualità russa garantendo la condizione della libertà intellettuale dell'individuo. Aksenov sottolineava la particolarità della sua posizione di dissidente non solo politico, ma anche sociale, culturale e, si potrebbe dire facendo riferimento alla famosa espressione di Andrej Sinjavskij, “stilistico”<sup>14</sup>.

Man mano che la situazione socio-culturale nell'Unione sovietica e nel mondo cambiava, Aksenov mutava la sua visione dell'America. Nell'arco di due decenni (1970-1980) possiamo evidenziare le seguenti fasi dell'evoluzione di questo mito:

- la prosa sull'America scritta nell'Urss negli anni '70;
- le opere che descrivono l'America dal punto di vista di un immigrato da poco arrivato negli Usa

<sup>12</sup> “Nel pieno del boom per Hemingway della fine anni '50 – inizio anni '60, ‘Papà’ era l'idolo degli studenti e dell'*intelligencija* russa di tutte le età e di tutti gli orientamenti. [...] Il culto di Hemingway è nato in Russia poiché il suo eroe lirico coincideva con un'immagine idealizzata, forse non vera o, forse, addirittura molto vera, in senso mitico, di uomo americano. Egli incarnava quelle qualità che così disperatamente mancavano nella società russa: coraggio individuale, rischio, spontaneità”, Ivi, pp. 178-179.

<sup>13</sup> “In quegli anni [...] noi eravamo ancora più americani degli americani stessi”, I. Brodskij, *Sočinenija Iosifa Brodskogo*, Sankt-Peterburg 2000, VI, p. 19.

<sup>14</sup> Si riferisce alla famosa frase pronunciata da A. Sinjavskij, rilasciata durante un'intervista in Francia nel 1973 dopo che fu costretto a lasciare l'Unione sovietica: “Мои расхождения с советской властью чисто стилистические” [Le mie divergenze con il potere sovietico sono puramente stilistiche], *Progulki s A. Sinjavskim. Materialy konferencii*, Moskva 2011, pp. 11-19.

(prima metà degli anni '80);

- la prosa americana della fine degli anni '80, scritta nel periodo in cui avviene la disgregazione del sistema sovietico.

Nel ripercorrere l'evoluzione dell'immagine dell'America in Aksenov, partiamo dalla sua prima opera sul tema americano, *Kruglye sutki non-stop* [Ventiquattro ore non-stop, 1976], scritta subito dopo il suo primo viaggio negli Usa avvenuto nel 1975<sup>15</sup>. Probabilmente è uno dei racconti più pittoreschi del viaggio in America all'interno della letteratura sovietica, divenuto un best-seller subito dopo la pubblicazione nella rivista letteraria *Novyj Mir*. L'America descritta da Aksenov in questo saggio era totalmente diversa dall'immagine ufficiale proposta dai mezzi di comunicazione di massa sovietici, che mettevano in luce in particolare i drammatici contrasti sociali. Al contrario, i lettori di Aksenov scoprivano, attraverso il suo racconto, che gli americani conducevano una vita ricca di interessi professionali, intellettuali e culturali e che caratterialmente non erano tanto diversi dai russi. Il giornalista Dmitrij Petrov ricorda così la sua prima impressione dopo aver letto *Kruglye sutki non-stop*: "Поразило исходящее от него [текста] ощущение свободы, рождавшее внутреннюю уверенность: это то, что надо..."<sup>16</sup>.

Dal punto di vista stilistico, quest'opera si differenzia significativamente dal tipico "diario di viaggio", in quanto combina in sé elementi di fantasia con meditazioni del narratore sulla sua esperienza americana. Insieme alla descrizione dei luoghi geografici e delle impressioni di viaggio, l'autore sviluppa molto abilmente un percorso fantastico parallelo. Così, in questo testo troviamo sia la voce dell'autore Vasilij Aksenov (che in prima persona condivide con i lettori le proprie impressioni e riflessioni americane), sia la narrazione condotta in terza persona, dove l'eroe principale è un personaggio fittizio di

nome Moskvič. Si intrecciano così vari piani narrativi: la descrizione della realtà, le digressioni liriche e il quadro fantastico dei personaggi fittizi.

Per molti versi, l'effetto frizzante e in un certo senso carnevalesco di quest'opera è dovuto anche al tono di ironia penetrante, a volte bonaria, a volte pungente, tipica dell'autore. Effettivamente, come sottolinea il critico Aleksandr Kabakov, l'ironia era un tratto distintivo dello stile letterario di Aksenov:

Вся, как бы ни старался, не мог преодолеть свое, Богом данное ему чувство смешного. Не мог и баста! Он ведь всегда все писал вроде бы всерьез, а получалось совсем наоборот [...] Вот смотри, даже в таком общепотребительном жанре, в котором хотя бы один раз в жизни, но практически все литераторы отметились, — путевые заметки. Все его советские и антисоветские путевые заметки — и *Под знойным небом Аргентины*, и *Круглые сутки non-stop*, и *В поисках грустного бэби* — полны иронии, издевки, выдумки. [...] Все эти книги написаны иронически, некоторые написаны просто комически. Он абсолютную серьезность не понимал и не любил<sup>17</sup>.

Oltre a far trasparire nel testo un costante atteggiamento ironico, per rendere ancora più dinamica e divertente l'opera, Aksenov presta particolare attenzione alla forma e alla struttura interna, che organizza con grande cura e abilità.

I due piani di narrazione (quello dell'autore-protagonista e quello di Moskvič) si alternano con una regolarità quasi perfetta. Tutti i capitoli dedicati a Moskvič portano il titolo di *Typical American Adventure*, seguito dalla numerazione ascendente (Part I, Part II, e così via) e da un sottotitolo. Qualche critico ha valutato l'introduzione nel testo del personaggio fittizio e delle sue fantastiche avventure come un espediente dell'autore per dare al racconto più spessore e colmare così le lacune for-

<sup>17</sup> "Vasja non riusciva a nascondere il suo senso del comico innato, dato da Dio, nemmeno sforzandosi. Non ci riusciva e basta! Sembrava che scrivesse delle cose serie, ma il risultato era l'esatto contrario [...] Persino in un genere così comune come gli appunti di viaggio, in cui praticamente tutti gli scrittori almeno una volta si sono cimentati. Tutti i suoi appunti di viaggio, sovietici e antisovietici (*Sotto il cielo stellato dell'Argentina*, *Ventiquattro ore non-stop*, *Alla ricerca del baby triste*) sono pieni di ironia, derisione, invenzione. [...] Tutti questi libri sono scritti in maniera ironica, a volte persino comica. Lui non capiva e non amava la serietà assoluta [...]", A. Kabakov, E. Popov, *Aksenov*, Moskva 2011, disponibile all'indirizzo internet: <<http://book-online.com.ua/read.php?book=6762&page=75>> (ultimo accesso, 16/09/2016).

<sup>15</sup> V. Aksenov, "Kruglyesutki non-stop", *Novyj mir*, 1976, 8, pp. 51-122.

<sup>16</sup> "Mi ha colpito la sensazione di libertà che veniva dal testo e che faceva nascere una certezza interiore: è questo che ci serve...", D. Petrov "Aksenov — čelovek neisčerpamoj sud'by", *Naša gazeta*, 13 febbraio 2013, disponibile all'indirizzo internet: <<http://nashagazeta.ch/news/14927>> (ultimo accesso, 16/09/2016).

matesi a causa della scarsità di esperienze vissute da Aksenov durante il soggiorno negli Usa:

The latter [surreal adventure story], termed by its author *A Typical American Adventure*, heavily compensates for the uneventful life on campus that limited the authenticity of Aksenov's American experience (which he expanded only later when he was forced by the Soviets to emigrate). [...]

This rather contrived buffoonery makes one suspect that Aksenov has little of substance to report about his journey. However, for the Soviet reader, who was tired of grey and monotonous existence, even the mention of petrol stations [...] was enough to make him or her feel dazzled<sup>18</sup>.

A questo proposito notiamo che una delle caratteristiche principali dello spazio americano in *Kruglye sutki non-stop* è la sua dinamicità, che simboleggia il progresso irrefrenabile (non-stop), e che per Aksenov è motivo di ammirazione; infatti, alla base del movimento e della velocità, c'è la libertà, e proprio in questo consiste il miracolo americano. Secondo lo scrittore, la società americana, al di là dei suoi aspetti negativi (come la standardizzazione, l'inquinamento, l'industria del gioco), rimane il leader indiscusso nel mondo perché garantisce la libertà in tutte le sue forme, e prima di tutto garantisce la libertà intellettuale.

Senza dubbio, possiamo considerare *Kruglye sutki non-stop* come il tassello iniziale nella serie delle opere "americane" di Aksenov, in cui avviene la creazione e l'elaborazione del mito occidentale. In questo testo, nella visione degli anni '70, l'America si presenta nella sua veste radiosa e affascinante, circondata da un'aura fantastica, a metà tra l'immaginario e il reale.

Il secondo testo dedicato al tema americano preso in considerazione in questo articolo è il romanzo *V poiskach grustnogo baby* [Alla ricerca del baby triste, 1987] che fu scritto da Aksenov durante i primi anni dell'emigrazione tra il 1984-1985 e venne pubblicato, in russo e in inglese, nel 1987.

Pur essendo immigrato da poco tempo ma già integrato nella nuova società, Aksenov in questo romanzo esprime la sua visione dell'America da un punto di vista del tutto singolare: quello di uno scrittore che riesce a vedere il nuovo paese adottivo

con una acutezza particolare proprio perché si trova ancora al confine tra due culture, cioè tra essere un *outsider* e un *insider* rispetto alla nuova realtà.

Quest'opera presenta un'evidente continuità con *Kruglye sutki non-stop* sia per il tono ironico dell'opera che per la struttura narrativa. Anche in questo libro sono affiancati due piani narrativi: quello della descrizione della realtà, condotta in prima persona dall'autore facendo uso del tempo presente, e quello della fantasia, delegato all'eroe lirico e trasportato nel tempo passato. Il tema principale del romanzo ruota intorno a un complicato processo di immedesimazione nel nuovo ruolo che la vita offre all'autore: egli si trasforma da scrittore russo a scrittore americano. Osserviamo qui un vero e proprio caleidoscopio: i ritratti dei personaggi della realtà americana, la descrizione del loro modo di vivere, i *memoirs* dedicati alla vita nell'Unione sovietica e persino il diario lirico, con la dettagliata ricerca di sé nella realtà di oggi e in quella di ieri. Anche l'immagine dell'America subisce alcuni cambiamenti che si manifestano chiaramente nella scelta dei titoli: il sotto-capitolo "Американская ностальгия" [Nostalgia americana] è seguito da "Американские разочарования" [Delusioni americane], e poi da "Американское очарование" [Fascino americano] (che, a giudicare dal numero delle pagine dedicategli, è in netta prevalenza!).

In *V poiskach grustnogo baby* l'autore rivede il suo mito giovanile dell'Occidente in generale e dell'America in particolare interpretandolo in maniera diversa. La sua non è una semplice demitizzazione dell'America, si tratta piuttosto di un tentativo di avvicinamento alla sua immagine reale, della scoperta in essa di quelle realtà fondamentali che non vedeva prima, da lontano, perché offuscate dalla sua visione idealizzata. Qui Aksenov rimane ancora abbastanza filoamericano, specialmente quando confronta la società sovietica con quella statunitense, e sottopone la realtà e le abitudini del suo paese d'origine a una critica dura e sarcastica. Notiamo tra l'altro che questo atteggiamento verso la patria è provocato da rimpianti personali e dall'amarezza nel ricordare i luoghi dove sono rimasti i suoi cari: "Большевики изгнали меня с моей родины, отре-

<sup>18</sup> A. Rogachevskii, "The cold war representation of the West in Russian literature", *Cold War Literature: Writing the Global Conflict*, a cura di A. Hammond, Routledge 2006, p. 38.

зали путь к дорогим могилам, однако души витают вне их власти и встают перед изгнанниками в воспарениях американской земли”<sup>19</sup>.

Dall'altro lato, dietro la patina dorata che alterava l'immagine dell'America reale, cominciano ad apparire i primi segni di amarezza e di disillusione nei confronti del “sogno americano”. Pian piano questi sentimenti prenderanno sempre più posto nelle opere successive. Così, per esempio, Aksenov paragona l'esilio alla morte: “эмиграция отчасти похожа на собственные похороны, правда, после похорон вегетативная нервная система все-таки успокаивается”<sup>20</sup>. In un altro momento, introduce l'immagine di una *razdavlennaja babočka* [farfalla schiacciata]<sup>21</sup>: la visione idilliaca della vita americana che per anni aveva accompagnato la vita dell'autore ora si scontra con episodi della vita reale e l'America inizia a perdere il suo fascino. Nel corso della narrazione l'eroe lirico scopre i lati nascosti e poco attraenti della società americana; si scontra con il quarto *bumažnoe telo* [corpo di carta] della burocrazia americana e con il quinto *finansovoe telo* [corpo delle finanze]<sup>22</sup>, con un'implacabile rigidità delle regole, e comincia a temere che questa eccessiva regolamentazione limiti la libertà dell'uomo<sup>23</sup>.

Tuttavia, nonostante questi momenti di disillusione, Aksenov non abbandona l'idea di trovare in America la possibilità di un riscatto, addirittura di una rinascita; non a caso attraverso tutto il romanzo passa come un leitmotiv il frammento della canzone *Melancholy Baby* che gli ricorda la sua giovinezza: “every cloud must have a silver lining”... Aksenov rimane convinto della propria scelta e so-

stiene la sua idea che proprio l'America rappresenta l'unica vera alternativa al totalitarismo, quell'ultimo asilo, *the last frontier*, sul quale sono poste le speranze del mondo libero<sup>24</sup>.

La fine degli anni '80 rappresenta un nuovo periodo nell'evoluzione creativa di Vasilij Aksenov e nella sua visione dell'America. Prima di tutto, sullo sfondo dei radicali cambiamenti della perestrojka egli si rivolge con nuovo interesse verso la realtà russa; inoltre, nelle interviste, inizia a fare un'aperta critica del sistema americano evidenziando la sua crescente delusione e il graduale sgretolamento del suo mito.

Nei due saggi della fine degli anni '80, *Žiteli i bežency* [Residenti e profughi, 1989] e *Čuvstvo Rossii* [Il sentimento della Russia, 1989] come negli altri scritti e interviste di quel periodo, Aksenov cerca di riassumere la sua esperienza di scrittore in esilio: analizza i problemi con i quali si è scontrato al suo arrivo negli Usa, il suo difficile radicarsi nella nuova realtà linguistica, iniziando così a prendere coscienza della sua insoddisfazione interiore che lo porta a teorizzare la necessità di una fuga dalla realtà circostante verso un ideale spesso irraggiungibile.

Aksenov ritorna ad analizzare la sua visione giovanile e in qualche modo ingenua dell'America: quando semplici nomi geografici americani (ad esempio “Peoria, Illinois”) suonavano per lui come una tromba d'argento, e nel nome “Minnesota” gli sembrava di sentire “какое-то обнадеживающее просвистывание, как бы последний шанс”<sup>25</sup>. Ora quei nomi per lui non sono più illusori ma sono semplicemente dei segni linguistici che denotano una realtà ben definita. Lo scrittore, dopo l'iniziale euforia seguita al trasferimento negli Stati Uniti, appare sempre più critico nei confronti della società e della cultura americana; egli riconosce in quella realtà la stessa tendenza al livellamento delle persone, dalla quale a suo tempo era fuggito:

Изгнанный из советского колхоза восточноевропейец или русский на Западе попадает в колхоз иного рода... основан-

<sup>19</sup> “I bolscevichi mi hanno cacciato dalla mia patria, mi hanno tagliato la strada per le tombe dei miei cari, ma le loro anime aleggiano al di fuori del loro potere e si innalzano davanti all'esule sollevandosi dalla terra americana”, V. Aksenov, *V poiskach grustnogo bebi*, Moskva 2011, p. 315.

<sup>20</sup> “L'emigrazione assomiglia un po' ai propri funerali, solo che dopo i veri funerali il sistema nervoso vegetativo si calma definitivamente”, Ivi, p. 6.

<sup>21</sup> Ivi, p. 7.

<sup>22</sup> Secondo l'eroe lirico di quest'opera, l'uomo è costituito da cinque corpi dei quali i primi tre sono: *fisicheskoe* [fisico], *astral'noe* [astrale], *duchovnoe* [spirituale], Ivi, p. 112.

<sup>23</sup> A proposito degli effetti del *bumažnoje telo* sulla vita delle persone, si veda il romanzo di Idem, *Bumažnyj pejzaž* [Paesaggio di carta], Ann Arbor 1983.

<sup>24</sup> Idem, *V poiskach grustnogo bebi*, op. cit., p. 303.

<sup>25</sup> “un fischietto incoraggiante, come se fosse un'ultima chance”, Idem, “Žiteli i bežency”, Idem, *Odno splošnoje Karuzo*, Moskva 2014, p. 335.

ный на массовом богатстве. [...] В суперцивилизованном, компьютеризованном, почти полностью уже классифицированном и калькулированном мире возникает новый плебс, одержимый самоудовлетворением и дешевым гедонизмом.... Сможет ли когда-нибудь этот новый плебс загореться массовым индивидуалистическим вдохновением?<sup>26</sup>

Aksenov si rende conto che sia la realtà sovietica che quella americana non sono congeniali alle sue ricerche spirituali e non possono soddisfare la sua nostalgia interiore; sente un'insoddisfazione esistenziale ma non può trovare un paradiso terrestre né in America né tanto meno ritornando in quella nuova "schizofrenica" Russia che si era venuta a creare dopo il crollo dell'Unione sovietica<sup>27</sup>.

Durante l'ultimo decennio della sua vita Aksenov prende sempre più le distanze dall'America: "Американским писателем я не стал ни в коей мере. Они меня не приняли — или я их"<sup>28</sup>, e ancora "Америка — это мой дом, но я не почувствовал себя американцем и никогда не почувствую"<sup>29</sup>. Vivendo tra America, Francia e Russia Aksenov

ha dato prova della sua condizione di cosmopolita, come egli stesso si definiva<sup>30</sup>.

In conclusione, come abbiamo potuto constatare dall'analisi di alcune sue opere, il rapporto di Vasilij Aksenov con l'America è stato molto complesso: egli la amava, ma alla fine l'ha lasciata per riavvicinarsi all'Europa e alla Russia. Sicuramente, nel suo sogno americano giovanile egli vedeva non l'America reale, ma una personale proiezione di quell'America che si era impressa nella sua immaginazione negli anni '50-'60 a Leningrado quando leggeva i romanzi di Hemingway e ascoltava la musica jazz. Arrivato negli Stati Uniti Aksenov credeva effettivamente di trovarsi nel paese dell'utopia, ma realizzò molto presto che l'utopia era ben lontana e che c'erano piuttosto molti problemi e molte sfide da affrontare. Le opere di cui abbiamo proposto un'analisi testimoniano il percorso che ha condotto Aksenov dalla mitologizzazione alla demitologizzazione dell'America.

<sup>26</sup> "Un uomo dell'est-Europa o un russo esiliato dal kolchoz sovietico, nell'Occidente si ritrova in un kolchoz di altro tipo... basato sulla ricchezza di massa. [...] In un mondo super-civilizzato, computerizzato, quasi completamente classificato e calcolato appare una nuova plebe ossessionata dall'autocompiacimento e dall'edonismo da quattro soldi... Potrà mai questa nuova plebe entusiasarsi in massa per un'ispirazione individualistica?", Idem, "Krylatoe vymirajuščee", *Literaturnaja gazeta*, 27 novembre 1991, p. 12.

<sup>27</sup> Si veda l'intervista di Yu. Kovalenko con V. Aksenov, *Russian Bazaar*, 27 (427), 2004, disponibile all'indirizzo internet: <<http://russian-bazaar.com/en/content/5469.htm>> (ultimo accesso, 16/09/2016).

<sup>28</sup> "Non sono diventato uno scrittore americano; o loro non mi hanno accettato oppure io non ho accettato loro", V. Aksenov, "Amerikanskim pisatelem ja ne stal", *Inostrannaja literatura*, 2003, 1, disponibile all'indirizzo internet: <<http://magazines.russ.ru/inostran/2003/1/aksen.html>> (ultimo accesso, 16/09/2016).

<sup>29</sup> "L'America è la mia casa, ma non mi sono mai sentito un americano e non mi ci sentirò mai", *Russkaja literatura XX veka. Prosaiki, poety, dramaturgi*, a cura di N. Skatov, Moskva 2005, I, p. 33.

<sup>30</sup> Si veda l'intervista di A. Morozov con V. Aksenov, *Novye izvestija*, 26 febbraio 2006, disponibile all'indirizzo internet: <<http://www.newizv.ru/culture/2006-02-26/41120-vasilij-aksenov.html>> (ultimo accesso, 16/10/2016).